

Sono otto i fascisti finora incarcerati per l'assassinio di Antonio Marino

FURONO I CAPI DA ROMA A DARE L'ORDINE DI GETTARE ALLO SBARAGLIO I BOMBARDIERI

Quel 12 aprile a Milano Chi uccise e perché



L'altra notte, a dieci giorni dallo scatenamento della piazza (tanto per ricordare l'espressione adoperata qualche giorno fa sia pure a fini meramente strumentali da «Avanguardia nazionale» da parte del MSI milanese, gli stessi neofascisti milanesi, ancora una volta sotto l'etichetta della «SAM», hanno usato nuovamente il tritolo nell'attentato in cui abbiamo riferito ieri, contro il palazzo di giustizia.

La cosa non sorprende affatto: il quadro che è sinora emerso dalle indagini, sia a Genova che a Milano, non ha fatto che confermare quello che sin dal primo momento, in entrambi gli episodi (l'attentato al treno di Genova e la creazione, il successivo giovedì a Milano, del massimo disordine possibile) con l'uso preciso di bombe a mano contro la polizia) avevano affermato: l'esistenza, cioè, di un unico, articolato piano eversivo col fine di creare una situazione (lo ha detto Nico Azzi) da «colonnelli».

Non è superfluo, perciò, riappare brevemente il susseguirsi degli avvenimenti di giovedì 12 aprile a Milano. Un paio di giorni prima — sotto la costante e crescente pressione della protesta popolare di cui si erano visti interpellati, il livello locale e nazionale, tutti i partiti e le organizzazioni democratiche a cominciare dal PCI per finire alla stessa DC e ai sindacati e alle tre assemblee elettorali — il prefetto di Milano, nel corso di una visita di lavoro in piazza Tricolore, aveva spedito in piazza Tricolore il suo comizio che avrebbe dovuto tenere il capo dei «boia chi molla» reggini, Ciccio Franco.

Ed è mattina del 12 aprile, sia pure con ritardo a partire dalle 18, ora in cui era stato fissato il comizio del capo dei «boia chi molla». Alle 18, è il caso di ricordarlo, a conferma delle dirette responsabilità del MSI, i neofascisti danno il via alla «manifestazione»: il gruppo dei «mobilitati» parte, in fatti, proprio da via Mancini dopo essersi concentrato davanti alla sede del MSI: contemporaneamente si concentra in piazzale Oberdan il gruppo del commando la cui azione, come è confermato dalle ammissioni dei due «bombardieri neri» Loi e Murelli — era stata concertata almeno due giorni prima «operativamente», nel corso di una riunione in un bar di San Babila, alla presenza di Pietro De Andreis, esponente del MSI e uomo di fiducia dei suoi capi.

Mentre così i fascisti, partiti da via Man-

cini con alla testa tutti i capi, da Ciccio Franco a Servello, da De Andreis, da Anderson a Petronio, da Crocetti, a Gian Luigi Radice, all'uomo della CISNAL, Enrico Chiarza e a molti altri, già rumorosamente in piazza Tricolore, il commando con i «bombardieri neri» iniziano le scorriere da piazzale Oberdan dando luogo agli scontri con i reparti di polizia che cercano di bloccare il loro congiungimento con gli altri in piazza Tricolore. Sassi, bulanti, razi spariati con le pistole vengono lanciati contro i vari reparti lungo il tragitto del commando e nella stessa piazza Tricolore, dopo che i capi hanno chiesto di recarsi in prefettura per «protestare», e intanto, avere l'alibi di non essere presenti fisicamente sulla piazza nel momento degli scontri.

Il commando non all'attacco ovunque: una delle squadre — quella di Loi, Murelli, Petronio detto «cucchiolo» e qualche altro — fa uso delle bombe a mano. La prima viene lanciata contro un chiosco, per cui l'effetto viene attutito e uno degli agenti ferito a una scheggia; le altre in via Bellotti contro il reparto di agenti in mezzo al quale era Antonio Marino che resta dilaniato. Poco prima in via Castelmoreone era rimasto ferito da una pistolaletta fascista al torace il quattordicenne Giuseppe Cipolla, mentre anche un'automobile del fuoco accorsa per un incendio in una casa, era stata attaccata con schegge che l'avevano danneggiata, e ferito l'autista.

Questo il quadro riassuntivo dell'attacco programmato dai fascisti nei minimi dettagli come è provato dalle contemporanee incisioni dei capi missini di strada fuori del Consiglio regionale e del Consiglio comunale con il lancio di volantini e invettive. Di questi gruppi, fanno parte esponenti provinciali del MSI come Anna Bonfi, segretario femminile del «fronte della gioventù», Cesare Ferri e Girolamo Barbieri, il primo tra i dirigenti e la seconda redattrice di «Lotta nazionale», per i due dei missini milanesi.

La notizia dell'assassinio dell'agente Marino subito diffusa in città, dà luogo alle immediate prese di posizione e alla denuncia del piano eversivo neofascista e delle dirette responsabilità del MSI da parte di tutti i partiti, delle forze democratiche cittadine — e delle assemblee elettive. Una dozzina di fascisti arrestati, una settantina di fermati sono il terreno su cui polizia e carabinieri iniziano le indagini alla ricerca degli esecutori materiali del crimine, mentre i dirigenti missini cercano già, disperatamente, l'alibi e lo scampo organizzando.

Ma la pubblicazione nell'edizione di sabato 14 aprile, sul «Unità» della sequenza fotografica in cui sono riconoscibili alcuni dei capi fascisti nel momento in cui esplose la bomba che uccide l'agente, eccitata in modo decisivo il corso delle indagini: il tentativo dei capi missini di tirarsi fuori, attraverso Vittorio Loi, il primo degli arrestati, cominciò a parlare a Milano mentre a Genova Nico Azzi, di fronte all'arresto di Mauro Marzorati reso possibile dopo le rivelazioni apparse anche sull'«Unità», lo stesso giovedì mattina sul detentore di tritolo Francesco De Min si decide finalmente a fare anch'egli la stessa cosa. Lo vinse per lui luce sui delitti: i fascisti sulla «manifestazione» aperta Bonomi ora percorrerla fino in fondo.

Aldo Palumbo

Perché il dirigente missino Gian Luigi Radice si è «dimenticato» di avvertire il magistrato - Non sta in piedi la storia del superteste

(Dalla prima pagina)

stata presa a cuor leggero. Ci furono, anzi, animate discussioni fra i caporioni fascisti e anche infuocati battibecchi. Ci furono, frenetici scambi telefonici con la direzione romana. Infine intervenne lo stesso Almirante per ordinare di gettare allo sbaraglio i due attentatori «sambabili». Ma i missini devono ancora spiegare ciò che peraltro si capisce benissimo. Devono dire al magistrato come facevano ad essere così bene informati fin dal primo momento. La storia del «superteste» non sta in piedi. Ma anche se fosse così, resta da chiarire il motivo per cui questo teste, presumibilmente uno che faceva parte del commando fascista, si sia precipitato a riferire ai capocchia missini, e perché fu loro subito creduto. E' così difficile rispondere a queste domande? A noi non sembra.

La verità è che i missini erano informati con esattezza semplicemente perché alcuni dirigenti, se non tutti, erano parte in causa. Il De Andreis, del resto, che è un esponente del MSI, è già stato indicato dal magistrato come uno dei promotori della manifestazione sediziosa. Trarre tutte le conclusioni di questa storia non dovrebbe essere quindi un grosso problema.

I nomi di organizzatori e di mandanti sono sulla bocca di tutti. Numerose fotografie, apparse su tutti i giornali, li ritraggono a braccetto. Che cosa si vuole di più?

Lo scopo dei missini appare chiarissimo: è quello di far perdere tempo al magistrato, di far frammentare l'inchiesta in mille rivoli secondari. Finché si colpiscono gli squadristi — si possono ostentare sicurezza: «Questa gente a noi non interessa. Non ce n'entrano con noi. Non fanno parte del partito».

E il De Andreis? Figurarsi se non sono disposti a buttare a mare un loro gerarchetto, fingendo di fare un po' di strepito, se tutto dovesse finire così. Non l'hanno detto già a chiare lettere sia lui che Murelli? «Prima che noi ci muoviamo, si muova l'Europa» nel corso di una intervista, impennata sulla ricostruzione della vita e delle annesse vicende del figlio Vittorio.

Com'è noto, Maurizio Murelli è stato tratto in arresto nella stazione ferroviaria di Firenze. Era ancora intento a parlare con il magistrato, quando un percorso viziato — a raggiungere le Marche? E qual è la villa così ospitale per i fascisti ricreati dalla polizia? Murelli magari potrebbero riuscire a identificarsi. In un primo momento si pensò alla villa di Gianni Nardi, a Marino del Fronte pochi chilometri da Ascoli.

La villa è stata più volte perquisita: vi sono state rinvenute armi e munizioni, oltre a una grande quantità di documenti. In un'occasione, si è esercitata. Ma appunto per questo, perché continuamente oggetto delle attenzioni di polizia e carabinieri, la residenza non dovrebbe essere stata considerata come un nascondiglio sicuro.

Walter Montanari

dichiarare, ripetutamente, di avere fornito elementi definiti addirittura decisivi per le indagini. Possibile che il magistrato ritenga che tutte le loro informazioni si basino esclusivamente sullo squallido teste da loro presentato allo scopo di far scarcerare Gian Luigi Radice?

Intendiamoci: Viola in questi giorni non si è concesso riposo. Ma non si poteva affiancare altri colleghi? In altri casi ciò è stato fatto. Nei primi giorni delle indagini sulla morte di Petronio furono parecchi i magistrati incaricati di seguirlo.

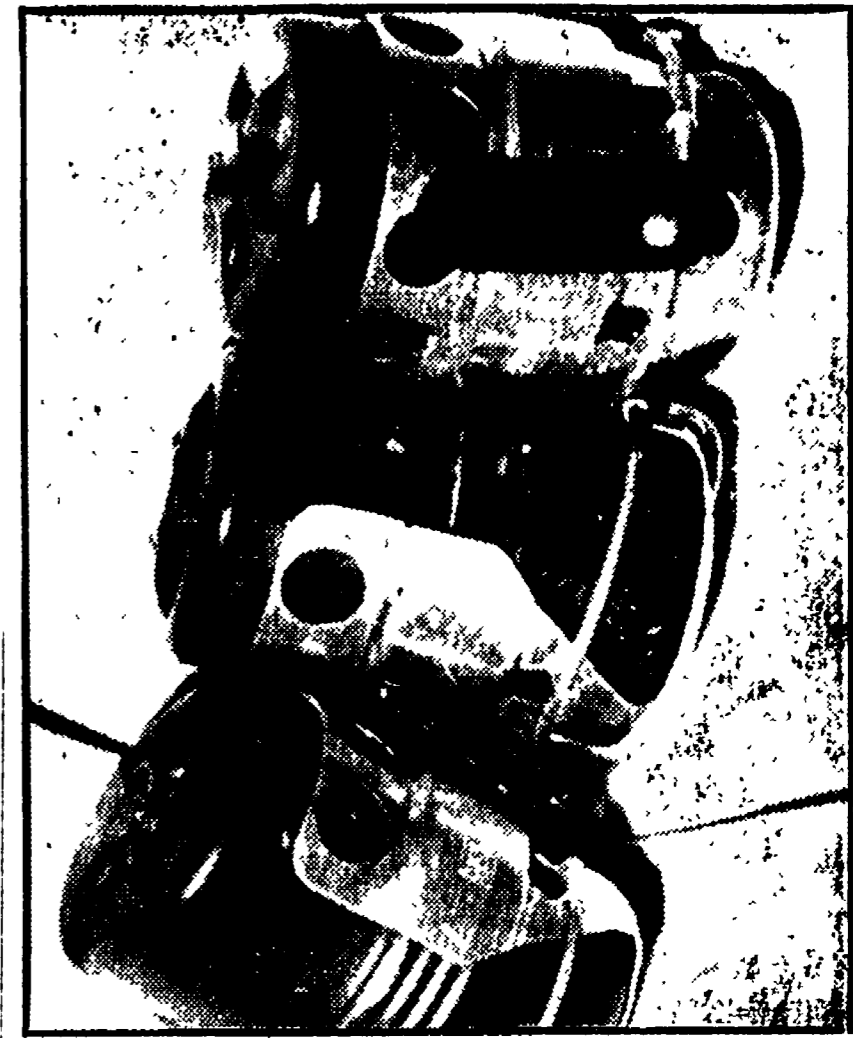
Sorprende, inoltre, che nel

caso, la trama eversiva è risultata tanto chiara. L'assassinio dell'agente Marino è avvenuto nel corso di una manifestazione organizzata dal MSI, presenti nelle strade soltanto e unicamente i fascisti, come il questore Alitto Bonanno ha ripetutamente precisato. Un esponente missino, fotografato poco prima dell'assassinio a braccetto con Ciccio Franco, Servello, Petronio, è stato indicato da Loi e da Murelli come uno dei tramiti fra le loro organizzazioni e il MSI.

E' davvero così difficile, a questo punto, dare un volto e un nome ai mandanti?

caso, la trama eversiva è risultata tanto chiara. L'assassinio dell'agente Marino è avvenuto nel corso di una manifestazione organizzata dal MSI, presenti nelle strade soltanto e unicamente i fascisti, come il questore Alitto Bonanno ha ripetutamente precisato. Un esponente missino, fotografato poco prima dell'assassinio a braccetto con Ciccio Franco, Servello, Petronio, è stato indicato da Loi e da Murelli come uno dei tramiti fra le loro organizzazioni e il MSI.

E' davvero così difficile, a questo punto, dare un volto e un nome ai mandanti?



MILANO — Tre bombe a mano SRGM, dello stesso tipo di quella che i fascisti usarono per uccidere l'agente di PS Antonio Marino, sono state ritrovate due notti fa abbandonate in Largo V. Alpini a Milano. Questo tipo di armi è in dotazione al CAR di Imperia dove Nico Azzi, l'attentatore del treno di Genova, aveva fatto il militare

Mentre continuano a Genova le ricerche del missino Rognoni

PUNTANO ANCHE SU PAVIA LE INDAGINI PER IL FALLITO ATTENTATO AL TRENO

La città era stata scelta come base di partenza e di arrivo dei dinamitardi — I fascisti intendevano attribuire la strage ad un gruppo di extraparlamentari forse collegato col «22 ottobre» in quei giorni sotto processo a Genova — La posizione di Azzi, Marzorati e De Min

Ne aveva parlato anche Murelli a Loi, prima di fuggire

Nelle Marche la villa-rifugio dei fascisti?

Le molte perquisizioni alla casa di Gianni Nardi, il core della dinamite - Sotto controllo una villa vicino a Pietvetorina - Riunione fascista nel Cingolano

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21. «E' il Murelli ha detto a Vittorio di scappare con lui c'era una villa nelle Marche dove già in passato avevano nascosto giovani di destra nelle loro condizioni: e Vittorio non ha voluto scappare...» cost' ex campione Duilio Loi a L'Europa nel corso di una intervista, impennata sulla ricostruzione della vita e delle annesse vicende del figlio Vittorio.

Com'è noto, Maurizio Murelli è stato tratto in arresto nella stazione ferroviaria di Firenze. Era ancora intento a parlare con il magistrato, quando un percorso viziato — a raggiungere le Marche? E qual è la villa così ospitale per i fascisti ricreati dalla polizia? Murelli magari potrebbero riuscire a identificarsi. In un primo momento si pensò alla villa di Gianni Nardi, a Marino del Fronte pochi chilometri da Ascoli.

La villa è stata più volte perquisita: vi sono state rinvenute armi e munizioni, oltre a una grande quantità di documenti. In un'occasione, si è esercitata. Ma appunto per questo, perché continuamente oggetto delle attenzioni di polizia e carabinieri, la residenza non dovrebbe essere stata considerata come un nascondiglio sicuro.

Walter Montanari

Di: oltre però nelle Marche, oltre quella di Nardi, ce ne sono decine e decine, in genere di proprietà di famiglie agrarie, parecchie delle quali non nascondono le loro simpatie per le forze di destra. Già tempo addietro, i carabinieri misero sotto controllo una villa ubicata lungo la valle del Chienti, nei pressi di Pietvetorina. Ciò avvenne, in particolare, nel corso delle prime indagini su Francesco e Ventura L'Abbatino e disabitata il proprietario si è trasferito al nord.

Fu il ritorno alla ribalta anche una villa situata nella zona di Cingolano, nel rinvio di un arsenale di armi a Camerino, un giovane accompagnato dall'on. Domenico Valeri (PCI) — riferì alla magistratura nel gennaio scorso su una riunione fascista avvenuta appunto in una villa del Cingolano. Parteciparono al convegno — svoltosi alla vigilia delle elezioni del 7 maggio — una cinquantina di persone, quasi tutti giovani provenienti dal regio Cagliostro (studavano presso l'ateneo di Camerino), Macerata, Fermo, Ascoli Piceno. Si sistemarono in un vasto salotto dove troneggiavano ritratti di Mussolini. Intanto un giradischi diffondeva musiche e canzoni del ventennio nero. Il convegno fu presieduto da un misterioso individuo che tutti chiamavano «colonnello».

Walter Montanari

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. In questi giorni il sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Carlo Barile ne, in genere di proprietà di famiglie agrarie, parecchie delle quali non nascondono le loro simpatie per le forze di destra. Già tempo addietro, i carabinieri misero sotto controllo una villa ubicata lungo la valle del Chienti, nei pressi di Pietvetorina. Ciò avvenne, in particolare, nel corso delle prime indagini su Francesco e Ventura L'Abbatino e disabitata il proprietario si è trasferito al nord.

Fu il ritorno alla ribalta anche una villa situata nella zona di Cingolano, nel rinvio di un arsenale di armi a Camerino, un giovane accompagnato dall'on. Domenico Valeri (PCI) — riferì alla magistratura nel gennaio scorso su una riunione fascista avvenuta appunto in una villa del Cingolano. Parteciparono al convegno — svoltosi alla vigilia delle elezioni del 7 maggio — una cinquantina di persone, quasi tutti giovani provenienti dal regio Cagliostro (studavano presso l'ateneo di Camerino), Macerata, Fermo, Ascoli Piceno. Si sistemarono in un vasto salotto dove troneggiavano ritratti di Mussolini. Intanto un giradischi diffondeva musiche e canzoni del ventennio nero. Il convegno fu presieduto da un misterioso individuo che tutti chiamavano «colonnello».

Walter Montanari

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. In questi giorni il sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Carlo Barile ne, in genere di proprietà di famiglie agrarie, parecchie delle quali non nascondono le loro simpatie per le forze di destra. Già tempo addietro, i carabinieri misero sotto controllo una villa ubicata lungo la valle del Chienti, nei pressi di Pietvetorina. Ciò avvenne, in particolare, nel corso delle prime indagini su Francesco e Ventura L'Abbatino e disabitata il proprietario si è trasferito al nord.

Fu il ritorno alla ribalta anche una villa situata nella zona di Cingolano, nel rinvio di un arsenale di armi a Camerino, un giovane accompagnato dall'on. Domenico Valeri (PCI) — riferì alla magistratura nel gennaio scorso su una riunione fascista avvenuta appunto in una villa del Cingolano. Parteciparono al convegno — svoltosi alla vigilia delle elezioni del 7 maggio — una cinquantina di persone, quasi tutti giovani provenienti dal regio Cagliostro (studavano presso l'ateneo di Camerino), Macerata, Fermo, Ascoli Piceno. Si sistemarono in un vasto salotto dove troneggiavano ritratti di Mussolini. Intanto un giradischi diffondeva musiche e canzoni del ventennio nero. Il convegno fu presieduto da un misterioso individuo che tutti chiamavano «colonnello».

Walter Montanari

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. In questi giorni il sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Carlo Barile ne, in genere di proprietà di famiglie agrarie, parecchie delle quali non nascondono le loro simpatie per le forze di destra. Già tempo addietro, i carabinieri misero sotto controllo una villa ubicata lungo la valle del Chienti, nei pressi di Pietvetorina. Ciò avvenne, in particolare, nel corso delle prime indagini su Francesco e Ventura L'Abbatino e disabitata il proprietario si è trasferito al nord.

Fu il ritorno alla ribalta anche una villa situata nella zona di Cingolano, nel rinvio di un arsenale di armi a Camerino, un giovane accompagnato dall'on. Domenico Valeri (PCI) — riferì alla magistratura nel gennaio scorso su una riunione fascista avvenuta appunto in una villa del Cingolano. Parteciparono al convegno — svoltosi alla vigilia delle elezioni del 7 maggio — una cinquantina di persone, quasi tutti giovani provenienti dal regio Cagliostro (studavano presso l'ateneo di Camerino), Macerata, Fermo, Ascoli Piceno. Si sistemarono in un vasto salotto dove troneggiavano ritratti di Mussolini. Intanto un giradischi diffondeva musiche e canzoni del ventennio nero. Il convegno fu presieduto da un misterioso individuo che tutti chiamavano «colonnello».

Walter Montanari

La «carrera» di Nico Azzi a Imperia

IMPERIA, 21.

Teneva lezioni di «fascismo» il fascista Nico Azzi durante la permanenza alla caserma Crespi, 89° reggimento fanteria «Salerno», di Imperia mentre prestava servizio militare col grado di caporale istruttore. Agli ufficiali però il caporale-istruttore ha sempre assicurato di non parlare di fascismo nei suoi piccoli comizi che, a quanto sembra, teneva abbastanza spesso ai soldati del CAR.

caporale istruttore, il «ragioniere delle bombe», è rimasto ad Imperia fino al 13 settembre del 1972, dopo aver fatto i primi due mesi di leva nel distacco di Diano Marina. Durante la permanenza dell'Azzi ad Imperia comandante della «Crespi» era il colonnello Vittorio Emanuele Flumene, attualmente a Roma alle dipendenze del Ministero della Difesa. L'attuale comandante, colonnello Zanna, è giunto ad Imperia il 5 giugno 1971 per assumere il comando il 14 o 15 settembre, quasi in coincidenza con il congedo del fascista.

Sarà interessante vedere a quali risultati porteranno le due inchieste sulla sparizione delle bombe (ma si parla anche di esplosivo) dalla caserma «Finchiesta del Ministero della Difesa» e quella che dovrebbe essere promossa dalla Magistratura. La notizia che le bombe assassine di Milano forse provenivano da Imperia (questo è di facile individuazione perché le SRGM sono eliche), ha destato vasto clamore in città mettendo clamorosamente nel ridicolo i fascisti locali che hanno osato imbrattare i muri della città con uno squallido manifesto in cui si giacchia di legalità e di ordine.

Giuseppe Marzolla

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. In questi giorni il sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Carlo Barile ne, in genere di proprietà di famiglie agrarie, parecchie delle quali non nascondono le loro simpatie per le forze di destra. Già tempo addietro, i carabinieri misero sotto controllo una villa ubicata lungo la valle del Chienti, nei pressi di Pietvetorina. Ciò avvenne, in particolare, nel corso delle prime indagini su Francesco e Ventura L'Abbatino e disabitata il proprietario si è trasferito al nord.

Fu il ritorno alla ribalta anche una villa situata nella zona di Cingolano, nel rinvio di un arsenale di armi a Camerino, un giovane accompagnato dall'on. Domenico Valeri (PCI) — riferì alla magistratura nel gennaio scorso su una riunione fascista avvenuta appunto in una villa del Cingolano. Parteciparono al convegno — svoltosi alla vigilia delle elezioni del 7 maggio — una cinquantina di persone, quasi tutti giovani provenienti dal regio Cagliostro (studavano presso l'ateneo di Camerino), Macerata, Fermo, Ascoli Piceno. Si sistemarono in un vasto salotto dove troneggiavano ritratti di Mussolini. Intanto un giradischi diffondeva musiche e canzoni del ventennio nero. Il convegno fu presieduto da un misterioso individuo che tutti chiamavano «colonnello».

Walter Montanari

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21. In questi giorni il sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Carlo Barile ne, in genere di proprietà di famiglie agrarie, parecchie delle quali non nascondono le loro simpatie per le forze di destra. Già tempo addietro, i carabinieri misero sotto controllo una villa ubicata lungo la valle del Chienti, nei pressi di Pietvetorina. Ciò avvenne, in particolare, nel corso delle prime indagini su Francesco e Ventura L'Abbatino e disabitata il proprietario si è trasferito al nord.

Fu il ritorno alla ribalta anche una villa situata nella zona di Cingolano, nel rinvio di un arsenale di armi a Camerino, un giovane accompagnato dall'on. Domenico Valeri (PCI) — riferì alla magistratura nel gennaio scorso su una riunione fascista avvenuta appunto in una villa del Cingolano. Parteciparono al convegno — svoltosi alla vigilia delle elezioni del 7 maggio — una cinquantina di persone, quasi tutti giovani provenienti dal regio Cagliostro (studavano presso l'ateneo di Camerino), Macerata, Fermo, Ascoli Piceno. Si sistemarono in un vasto salotto dove troneggiavano ritratti di Mussolini. Intanto un giradischi diffondeva musiche e canzoni del ventennio nero. Il convegno fu presieduto da un misterioso individuo che tutti chiamavano «colonnello».

Walter Montanari

Al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno

Interpellanza del PCI sui rapporti tra il prefetto di Milano e il MSI

Una interrogazione al ministro della Difesa sulla sospetta provenienza delle bombe del 12 aprile dal CAR di Imperia

I compagni onorevoli Galluzzi, Boldrini, D'Allesio, Luzzo e Nahom hanno presentato al ministro della difesa una interrogazione per sapere se corrisponde a verità che le bombe usate a Milano contro le forze di polizia vengono dal CAR di Imperia e i parlamentari comunisti hanno inoltre chiesto di conoscere «quali misure siano state prese per accertare le responsabilità e punire i colpevoli», nonché «se risultano altre sottrazioni di armi da guerra dai depositi militari e se sono state prese

misure per garantire che le armi e le munizioni delle forze armate siano sottratte e dirottate ad altri usi». Al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno: i compagni onorevoli Natta, Galluzzi, Tortorella, Flaminio, Milianguzzi hanno invece presentato una interpellanza per conoscere «quali accertamenti abbiano fatto e quali misure abbiano preso o intendano prendere, in particolare per quanto riguarda la situazione della prefettura di Milano, di fronte alle dichiarazioni fatte dall'on Al-

mirante nel corso della conferenza stampa del 19 aprile secondo le quali il MSI sarebbe in possesso dell'elenco dei fermati dalla polizia durante la manifestazione del 12 aprile, del verbale dell'interrogatorio del giovane neofascista Loi incriminato per l'assassinio dell'agente di PS Marino e della registrazione di un colloquio telefonico che si sarebbe svolto tra il ministro dell'Interno ed il prefetto di Milano in merito alla proibizione della manifestazione neofascista del 12 aprile a

Bologna: oltre 70mila firme in calce alla petizione antifascista

BOLOGNA 21

Tutta Bologna antifascista e democratica ha celebrato oggi la liberazione della città, avvenuta 28 anni or sono, sottolineando l'impegno per la lotta contro il fascismo. Numerosissime sono state le manifestazioni in ogni parte della città e della provincia e tutte sono state accompagnate da petizioni davanti al sacro dei Caduti, nei luoghi di lavoro, nei quartieri.

MODENA ha vissuto una grande giornata di mobilitazione e di lotta antifascista. Particolarmente significative sono state le manifestazioni in consiglio provinciale, che si è riunito in seduta straordinaria nel pomeriggio davanti al sacro dei caduti per la libertà in piazza Nettuno dove l'impegno di battere ogni tentativo di eversione dell'ordine democratico è stato riaffermato con forza da Ilario Brini, membro della presidenza del comitato unitario per le celebrazioni della Resistenza e del XXV della Costituzione, e dal sen. Mario Venanzani vice presidente del Senato. Ha preso la parola anche un esponente della resistenza greca che ha riconfer-

mato l'impegno di lotta al regime di «colonnelli».

A Bologna, intanto, prosegue la raccolta di firme antifasciste e per l'incriminazione del «caporone» missino Gerardo Ciria settantatré bolognesi hanno sottoscritto la petizione davanti al sacro dei Caduti, nei luoghi di lavoro, nei quartieri.

MODENA ha vissuto una grande giornata di mobilitazione e di lotta antifascista. Particolarmente significative sono state le manifestazioni in consiglio provinciale, che si è riunito in seduta straordinaria nel pomeriggio davanti al sacro dei caduti per la libertà in piazza Nettuno dove l'impegno di battere ogni tentativo di eversione dell'ordine democratico è stato riaffermato con forza da Ilario Brini, membro della presidenza del comitato unitario per le celebrazioni della Resistenza e del XXV della Costituzione, e dal sen. Mario Venanzani vice presidente del Senato. Ha preso la parola anche un esponente della resistenza greca che ha riconfer-

AMARRISSIMO
Un intruglio diabolico
Sanley